LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] — in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'imminente soluzione della crisi

Un Ministero Rudinì-Zanardelli - Chi sarebbero gli altri ministri.

Chi sarebbero i nuovi ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,45:

In seguito alle ulteriori insistenze ricevute, Zanardelli stamane avrebbe deciso di entrare nella combinazione ministeriale. Un comune amico verso le undici si è recato da Rudinì a riferirgli la definitiva risposta.

Ecco come sarebbe il nuovo Ministero:

Rudinì, presidenza e interni;
Zanardelli, giustizia;
Visconti-Venosta, esteri;
Brin, marina;
Rubini, lavori pubblici;
Gallo, istruzione;
Carcano, finanze;
Luzzatti, tesoro;
San Marzano, guerra;
Sineo, poste;
Guicciardini, agricoltura.

Pei sottosegretari si dà sicuro il nome di Pinchia all'istruzione, nel qual caso Bonardi passerebbe alla giustizia; oppure, insistendo Bonin nell'idea di ritirarsi e di rientrare in diplomazia, Pinchia andrebbe agli esteri.

Quanto alla presidenza della Camera si parla di Prinetti oppure di Baccelli.

Nota d. D. — Come in tutte le crisi, anche in questa accadono le notizie più contraddittorie, alle cattive succedono le buone e viceversa. Noi, fino a crisi finita, ci asteniamo da prestar soverchia fede anche alle informazioni che il nostro solerte e attento corrispondente è costretto a mandarci per tener dietro alla cronaca della crisi. Per citare un esempio, come si fa a credere che un nuovo Ministero Rudinì-Zanardelli sia da ora si tenga già disposto a proporre indifferentemente alla presidenza della Camera un Prinetti di Estrema Destra moderato-clericale, o un Baccelli di Sinistra crispina?

Altri nomi — Le intenzioni di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,45:

I corridoi di Montecitorio sono piuttosto animati. Vi circolano molte liste, tutte sulla base di quella che vi ho telegrafata, con qualche variante nei portafogli secondari. Per esempio si dice che si metterebbe Pavoncelli all'agricoltura o ai lavori, come rappresentante dell'elemento meridionale continentale e continuatore dell'opera di Prinetti.

Oggi Zanardelli e Cavallotti ebbero realmente il colloquio che già era stato annunziato tenuto ieri. Esso durò 40 minuti. Cavallotti dichiarò a Zanardelli che se la combinazione si faceva con partecipazione di tutta la Sinistra, l'avrebbe grandemente appoggiata; ma se col solo concorso dei zanardelliani, l'avrebbe combattuta.

Si afferma che anche l'on. Codronchi rimarrebbe nel Gabinetto per dare maggior rappresentanza al Senato. Ciò — a quanto si dice — vorrebbe anche l'on. Visconti-Venosta. Però il Codronchi dovrebbe passare ai lavori pubblici, locchè sinora non è deciso. In tal caso, Rubini andrebbe all'agricoltura.

Le ultime dicerie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

Malgrado qualche diceria in contrario, stasera appare più che certa la combinazione Rudinì-Zanardelli, sulla base che vi ho telegrafata. Si afferma ancora che qualche dubbio esista circa la partecipazione dell'on. Visconti-Venosta al nuovo Gabinetto, ma la riluttanza verrebbe più dai suoi amici che da lui. Però nei circoli rudiniani si afferma che, qualora (ciò che non pare) Visconti-Venosta rifiutasse di rimanere in carica, andrebbe Brin agli esteri e si affiderebbe la marina all'ammiraglio Corsi.

Quindi, salvo complicazioni ora improbabili, la crisi ritiensi ormai risoluta. La stessa *Opinione* dice che la crisi è entrata appunto in una fase risolutiva.

Il *Fanfulla* dice che, qualora Visconti-Venosta rifiutasse di restare nel Ministero, passerebbe alla Consulta l'on. Brin, ovvero l'onorevole Rudinì, che cederebbe il portafoglio dell'interno allo Zanardelli. Però quest'ultima supposizione è assolutamente scartata dagli amici di Rudinì, essendosi convenuta ormai in Italia la massima che il presidente del Consiglio debba avere il portafoglio dell'interno.

Dei vecchi ministri si dà sempre per certa la rimanenza di Rudinì, Luzzatti e Brin. Si dà per certa l'uscita di Branca, Prinetti, Pelloux, Gianturco; dubbia è l'uscita di Codronchi, Visconti-Venosta, Guicciardini e Sineo.

L'*Avanti!* dice che l'on. Rudinì sarebbe riuscito nel suo intento con l'entrata dello Zanardelli nel Ministero, cioè colla concentrazione delle forze liberali. Dà per certo che il generale San Marzano sostituirà il generale Pelloux, perchè difese nel Senato i progetti di quest'ultimo, e quindi continuerebbe la stessa tradizione.

L'*Avanti!* attende alla prova il nuovo Ministero, pur manifestandosi contento che si esperimenti lo *zanardellismo*.

La *Tribuna* dice che la risoluzione della crisi non è ancora sicura; però ritiene certa l'entrata dello Zanardelli nel Ministero. Ritiene pure certa l'uscita di Prinetti, Gianturco, Pelloux, Branca e Guicciardini. Conferma l'entrata di San Marzano alla guerra, Pavoncelli all'agricoltura, Carcano e Rubini. Aggiunge che qualora l'on. Gallo avesse il portafoglio dell'istruzione, Codronchi non passerebbe ai lavori, ma uscirebbe dal Gabinetto.

Secondo la *Tribuna*, Rudinì stasera si recherà al Quirinale per dare relazione al Re della situazione. Domani uscirebbe il decreto che gli conferisce l'incarico ufficiale della ricomposizione del Ministero.

Il nuovo presidente della Camera. La carica sarà offerta a Giolitti?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Nel pomeriggio Rudinì ha nuovamente telegrafato a Giolitti, invitandolo insistentemente a venire a Roma. In questi circoli politico-giornalistici stasera si designa Giolitti come presidente della Camera; si ritiene che Rudinì gliene farà formale offerta. Giolitti è atteso qui per domattina. In questo caso, Rudinì lo riceverà nella stessa mattina nel proprio villino.

Si afferma che telegrafò all'on. Giolitti anche l'on. Zanardelli.

Circa la presidenza della Camera, il *Fanfulla* designa l'onorevole Guido Baccelli. A proposito delle voci di candidatura del Baccelli alla presidenza, il *Fanfulla* dice che questi avrebbe contro di sè il fatto che la sua elezione nel Collegio di Sora non fu ancora convalidata.

L'*Agenzia Italiana* dice che il candidato ministeriale alla presidenza della Camera sarebbe l'on. Colombo.

La *Tribuna* afferma che si pensò a Baccelli; però vi ripete che stasera prevalse l'opinione che Rudinì offrirà prima la presidenza a Giolitti.

Quanto al Baccelli, i suoi amici dichiarano anticipatamente, che pur non essendo contrario a *priori* alla nuova concentrazione più liberale, non accetterebbe la presidenza della Camera a cagione delle sue occupazioni professionali. Qualcuno afferma che Baccelli non sarebbe invece stato alieno dall'entrare a far parte del Gabinetto.

Un commento all'entrata di Zanardelli nel Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

La *Tribuna* commenta distesamente la situazione politica. Dice che, salvo il caso di sorpresa all'ultimo momento, la crisi è virtualmente risoluta. Comprende il rifiuto e le esitazioni dello Zanardelli prima di dare infine la sua adesione, perchè Zanardelli non ha mai ambito il potere; inoltre il suo alto posto di presidente della Camera era circondato dall'affetto e dalla fiducia dei colleghi. « Dunque — continua la *Tribuna* — per rendere possibile tale sacrificio due cose devonsi essere verificate: in primo luogo la certezza per lo Zanardelli di poter attuare un programma consono ai suoi principii, in secondo luogo la certezza che tale fine non si raggiungerebbe in altro modo. »

La *Tribuna* dice che Zanardelli dimostra tuttora di dubitare, ma i suoi amici sono convinti che la sua entrata nel Gabinetto, a fianco di Rudinì, mentre non lascierebbe dubbio sulla gravità del suo sacrificio personale, renderebbe, per altra parte, possibile, anzi certa, nella Camera quella concentrazione di forze liberali che deve far sparire, una volta per sempre, i nefasti gruppi personali che sognarono il decadimento del parlamentarismo; e nel Paese un'azione governativa energica e cosciente, capace di fronteggiare con la legge e la libertà i partiti rivoluzionari.

Però la *Tribuna* osserva che nessuno scopo sarebbe raggiunto, se dalla modificazione del Ministero non uscisse anche la maggioranza che deve sostenerlo sotto il punto di vista della omogeneità e della compattezza.

Le ultime notizie sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 23,15:

L'on. Rudinì avvertì stasera i ministri che domattina, alle 9,30, il Re li riceverà al Quirinale per la firma, la quale ritiensi che sarà l'ultima.

Visconti-Venosta fece sapere a Rudinì che gli darà domattina una risposta definitiva circa all'offerta avuta di conservare il portafoglio. Rudinì lo pregò di recarsi da lui avanti la firma; quindi Visconti-Venosta andrà al villino del presidente del Consiglio alle ore 8,30.

Si afferma che l'esitanza di Visconti-Venosta sia fomentata artificiosamente dagli amici di Prinetti. Visconti-Venosta, ancora ultimamente, si dichiarò favorevole ad una combinazione Rudinì-Zanardelli.

Commenti russi alla crisi italiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 14,20:

La *Novoje Vremya* scrive ch'è da deplorarsi che per sentimento di solidarietà anche il ministro Visconti-Venosta abbia dovuto dare le sue dimissioni.

Egli era un ministro assai stimato in Russia, come altrove, perchè d'animo colto, conciliante, scevro di pregiudizi di razza, e, in qualunque grave eventualità, egli sarebbe stato un elemento pacifico di primo ordine.

Anche le *Sciet* elogia grandemente Visconti-Venosta, al quale si deve il miglioramento delle relazioni italo-russe, miglioramento che sarà presto coronato da un trattato commerciale fra le due nazioni.

Elogia egualmente l'on. Luzzatti, il quale, dopo molti sforzi, era riuscito ad indirizzare il bilancio italiano su una via retta quanto sicura.

Il *Birgeya Viedomosti* si rammarica egualmente che sia scoppiata inaspettata una crisi ministeriale italiana subito dopo una brillante esposizione finanziaria.

Dopo aver parlato con molto favore di Visconti-Venosta e di Luzzatti, si augura che l'on. Rudinì, o chi lo sostituirà nella formazione del nuovo Ministero, sappia conservare al potere i due abili ministri summenzionati.

La Commissione per l'affare Crispi.

Roma, 8, ore 15,45. — Stamane la Commissione dei cinque per l'affare Crispi tenne seduta per uno scambio d'idee. Alle 15 si riunì nuovamente.

Il progetto dell'onorevole Prinetti per le bonifiche.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

Eccovi quale era il progetto delle bonifiche concretato dall'on. Prinetti, il quale si propone di farlo discutere dal Parlamento anche non essendo più ministro. Le bonifiche si compirebbero in 23 esercizi, con annualità dai tre agli undici milioni. Si estenderebbero da Padova a Terra d'Otranto. Vi concorrerebbero per un quarto le Provincie, i Comuni, i Consorzi. Questi possono assumere la concessione; lo Stato rimborserà la quota di concorso in scadenza di bilancio. Alla legge sarebbero unite tabelle segnanti l'andamento della legge secondo l'importanza dei lavori.

Il progetto dell'on. Prinetti si collega a quello che la Commissione dei 18 ha già presentato, di concerto con Luzzatti, per l'istituzione d'una Cassa comunale e provinciale, con cui provvedesi alla conversione dei debiti locali ed alle bonifiche, sgravando la sovrimposta e dazi consumi.

La concorrenza armata dei somali nel salvataggio d'una nave.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,15:

La *Tribuna* riceve una lettera da Berbera (possedimento inglese nella Somalia), in data 5 novembre, nella quale parla dei lavori pel ricupero delle merci del piroscafo *Aden*, naufragato nel giugno scorso all'isola di Socotora. Il salvataggio fu intrapreso da due Case inglesi, circa tre mesi fa. S'inviò laggiù una squadra di palombari inglesi. Le prime ricerche furono difficilissime, in causa del monsone che infieriva in quei paraggi. Una nave mercantile denominata *Falcon* trasportava le merci ripescate in Aden.

Accadde che, quando già gli operai rimasti a Socotora avevano estratto parecchie tonnellate di merci, il 7 novembre, si videro arrivare otto sambuchi che presero terra e sbarcarono trecento e più somali, armati di fucili, coltelli e lancie. Gli europei ebbero appena il tempo di salvarsi a bordo del *Falcon*, accompagnati da servi arabi o somali, poco numerosi.

I nuovi arrivati fecero man bassa su tutto. L'indomani giunsero altri sambuchi di somali, i quali non si contentarono di prendere quanto era stato ripescato, ma continuarono il salvataggio per proprio conto. Il carico dell'*Aden* era valutato di 18,000 sterline (450,000 franchi). Gli operai furono trasportati dal *Falcon* a Aden, abbandonando il campo ai somali.

L'incrociatore inglese *Brisk*, preavvisato del fatto, partì immediatamente alla volta di Socotora. Non rinvenendo più gli operai inglesi, si limitò a contemplare il lavoro dei somali, i quali invocarono in proprio favore la convenzione fra il sultano Allula e le Autorità inglesi, con la quale i somali impegnaronsi a rispettare la vita dei naufraghi ed a prestare loro soccorso, purchè i resti dei naufragi divengano loro esclusiva proprietà.

In sostanza, l'isola di Socotora, abitata da arabi, trovasi di fatto situata nella sfera di influenza somala.

Varie da Roma.

Roma, 8, ore 20,50. — La Regina ha ricevuto il deputato Chiaradia.

⁂ Stante la festa odierna, stasera non sono usciti l'*Italie* e l'*Italia Militare*.

⁂ Stasera moltissime case sono illuminate a palloncini bianco-gialli, colori papali, per la ricorrenza della festa dell'Immacolata Concezione.

Per la libertà provvisoria del Favilla.

Bologna, 8, ore 10,30. — La Difesa del comm. Favilla presentò la domanda per la libertà provvisoria del suo cliente, motivandola col fatto che l'inchiesta parlamentare ritarderà troppo il giudizio.

Mi consta che l'Autorità giudiziaria locale e la Difesa si opporranno a che il processo Crispi venga scisso dal processo Favilla, come sarebbe intendimento espresso dal guardasigilli.

Una fazione navale nello stretto di Messina.

Milazzo, 8 (*Stefani*). — Le nove navi della squadra fecero rotta a mezzodì per Messina.

Messina, 8 (*Stefani*). — Il principe Tommaso col suo stato maggiore si è recato oggi ad ispezionare le fortificazioni al campo inglese. Indi presenziò nello stretto ad una fazione, cominciata alle ore 15,30, tra la squadra che cercava di sforzare lo stretto e i forti e la *Sicilia* e *Calabria* che cercavano d'impedirlo.

Reggio Calabria, 8 (*Stefani*). — Alle ore 18, comparve una squadra di undici navi per eseguire una fazione nello stretto. La squadra forzò lo stretto, incontrando viva resistenza dai forti. Il fuoco durò un'ora e mezzo. Le navi accostaronsi alla costa calabra, ad una distanza di 4 chilometri, e proseguirono verso l'Jonio. Funzionano i riflettori elettrici.

Reggio Calabria, 8 (*Stefani*). — Alle ore 20 è ricomparsa la flotta ed è ricominciato il fuoco dei forti. La fazione continua, offrendo spettacolo imponente, cui assiste gran folla dalle banchine del porto. Lo stretto è illuminato con riflettori elettrici.

La morte del senatore L. Corsi.

Savona, 8 (*Stefani*). — E' morto stamane nella sua villeggiatura di San Michele il senatore marchese Luigi Corsi.

Luigi Corsi nacque a Savona verso il 1818; rappresentò alla Camera dei deputati il Collegio di Cairo Montenotte durante la IV, V e VI legislatura e sedette fra la Maggioranza di Destra. Per la sua perizia in cose amministrative fece parte della Commissione generale del bilancio e d'altre Giunte importanti. Pronunciò pure assennati discorsi.

Nel 1876 fu nominato senatore.

A Savona partecipò attivamente alle principali amministrazioni locali.

La morte dell'ex-deputato Maj.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 17,20:

La scorsa notte moriva nella nostra città, in età di 82 anni, Giovanni Maj, decano degli avvocati pavesi. Fu giurista di grande valore e primo rappresentante di Pavia al Parlamento nazionale fino al 1860. Occupò molti altri uffici pubblici.

Lascia 50,000 lire alla beneficenza.

Vivi combattimenti a Candia.

La Canea, 8 (*Stefani*). — Gli insorti tirarono contro il forte Kissamo; la guarnigione turca rispose al fuoco, che durò un'ora.

Mille insorti di Sfakia assediano il villaggio di Perivolaki, per vendicare un loro compagno ucciso. Il combattimento fu assai accanito. Se ne ignora il risultato.

La Spagna e il messaggio di Mac-Kinley.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri ha esaminato il messaggio di Mac-Kinley ed ha constatato che il messaggio afferma le relazioni amichevoli tra i due paesi e il rispetto con cui parla delle iniziative della Spagna riguardo a Cuba. Il Consiglio ha rilevato ancora che il messaggio condanna i tentativi degli ultrapatrioti e filibustieri. Insomma il messaggio fu giudicato favorevolissimo agli interessi della Spagna.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Sagasta, intervistato, dichiarò che trovava il messaggio di Mac-Kinley soddisfacente. Il Governo non farà osservazione riguardo al messaggio.

L'arrivo di Weyler a Barcellona.

Barcellona, 8 (*Stefani*). — Weyler è sbarcato stamane proveniente da Palma. Nessuna dimostrazione.

RICORDANDO....

Nel salotto gaio e soleggiato, nel quale entravano dalle aperte finestre i grati profumi del giardino, i due antichi compagni d'Università, seguendo le capricciose spire del fumo della sigaretta, ch'era venuta a suggellare una gustosa colazione, s'intrattenevano del passato.

Il dottor Arrigo Lunelli di Bologna e l'avvocato Ettore Franchi di Brescia si erano ritrovati per caso dopo molti anni, nell'ameno paesello della Brianza, ove quell'autunno villeggiavano con le loro famiglie, dimenticando nella pace beata del ridente soggiorno, le noie e i sopraccapi della loro professione.

— Dunque, tu — chiedeva all'amico il dottor Lunelli, accarezzandosi con un gesto abituale la bruna e fluente barba, — dall'Università sei subito passato nello studio dell'avvocato Giuliani di Milano? Così che per recarti a Brescia a visitare la tua famiglia, più d'una volta sarai passato per Cassano d'Adda, ove in quell'epoca risiedevo in qualità di medico condotto?

— Ogni settimana passavo quella stazione, — rispose l'avvocato Franchi; — ecco cosa vuol dire trascurare la corrispondenza con gli amici; se l'avessi saputo! Tanto più che ci avevo un vivo desiderio, allora, di visitare quel paesello.

— Ah! speravi forse di scoprirvi qualche rarità artistica, o di potervi ammirare qualche vetusto monumento; no, sai, in quell'epoca nemmeno il busto del grand'uomo del luogo era stato eretto ancora.

— Ciò che mi attirava, amico mio, — disse sorridendo l'avvocato Franchi era qualche cosa invece d'ultra moderno..... come sarebbe la leggiadria di una delle tue antiche clienti.

— Si tratta di una piccante avventura con una gentile abitante di Cassano? — chiese incuriosito il dottore. — Suvvia racconta..... se lo puoi?!

— Rassicurati; la mia ben nota moralità di marito e padre di..... cinque figliuoli non verrà punto compromessa dalla narrazione di questo idillico episodio della mia gioventù.

« Dunque, un sabato che, come al solito, mi recavo a casa mia, col postale del pomeriggio, fui colpito alla stazione di Cassano dalla vista di una bellissima creatura affacciata alla finestra di una casetta, situata a pochi passi dal binario.

« Un viso ovale da Madonna illuminato da due occhi azzurri profondi; dei capelli biondissimi e lucenti, un collo bianco e sottile che lasciava indovinare la figura alta e slanciata; aggiungi a ciò un'espressione celestiale, profondamente serena, su quella fisonomia, che non può figurarsela chi non l'ha veduta e che dopo tanti anni ho ancora impressa nella mente.

« Mi accorsi tosto di averle fatto una discreta impressione, e che la mia entusiastica ammirazione non doveva esserle sfuggita. Avevo venticinque anni allora, e, come mi, non ero un brutto giovane; se ti ricordi, dei capelli folti e neri si arricciavano sul mio capo, ora afflitto da una incipiente calvizie, ed un elegante occhialetto aggiungeva, più che togliere, al fascino dei miei occhi neri, scintillanti, che l'invadente miopia ha condannato poi agli occhiali permanenti.

« Ogni settimana all'arrivo del postale, (ci avevo, comprendi, una buona ragione per evitare i diretti), la vedevo a quella finestra nell'attitudine di chi ansiosamente aspetta.

« Ci scambiavamo uno sguardo lungo ed appassionato e col più incantevole sorriso essa corrispondeva all'affettuoso cenno di saluto che solevo farle, quando il treno si rimetteva in movimento.

— Uno sguardo, un sorriso, un saluto e poi? — chiese il dottore.

— E poi niente, ah! sì, ci fu dell'altro! Siccome mi ero accorto che la gentile creatura amava i fiori, (se ne adornava sempre i capelli ed il vestito), un giorno recai da Milano un mazzo di rose bianche, che lanciai contro la porta della sua casetta. La settimana dopo, al lato destro della sua cintura, figurava il mazzo delle rose appassite.

« Così che quando poi arrivavo in prossimità di Cassano ero agitato, smanioso; il cuore mi batteva, le tempie mi ardevano; ora avrei voluto che il treno accelerasse la sua corsa, ed ora invece che la rallentasse nella tema di non trovare al solito posto l'intenerimento desiderato. Lei vi si trovava sempre..... anche quando alle miti e ridenti giornate autunnali succedettero le rigide e piovose dell'inverno. Essa sfidava per me le intemperie, ed io poi, quando giungevo a quel punto, senza tener conto delle legittime recriminazioni dei miei compagni di viaggio, aprivo il finestrino anche se il vento fischiava impetuoso e se la neve cadeva a larghe falde.

« Nella primavera di quell'anno mi fidanzai con la figliuola del mio principale, una buona e gentile fanciulla, con la quale simpatizzavo senza esserne innamorato, e che aveva poi il gran merito di farmi passare dall'umile posizione di praticante a quella invidiabile di socio di uno dei più celebri avvocati di Milano. Non ho mai rimpianto quel matrimonio di convenienza; l'amore è venuto poi, e con la mia Emma fui sempre felicissimo. Durante il mio fidanzamento continuavo le gite settimanali, con il relativo scambio di sguardi e sorrisi con la bella incognita, convinto che così platonica corrispondenza non potesse offendere la mia futura sposa. Il giorno delle nozze, ch'era appunto di sabato, presi per caso, te lo assicuro, il postale del pomeriggio.

« Nello scompartimento fortunatamente eravamo soli; giunti alla stazione di Cassano, quasi macchinalmente m'affacciai al finestrino, la mia sposa fece altrettanto, così che trovandoci l'uno a ridosso dell'altro nel vano strettissimo, i biondi capelli di Emma mi sfiorarono il viso, mentre la sua bianca manina posava sulla mia spalla; in quell'ora essa era, per me la più bella, la più adorata fra le donne.

« Al solito finestrino c'era lei che attendeva..... Allora sentii rammarico dell'infedeltà..... di pensiero commessa a danno della mia Emma; imaginai che avesse da sospettare qualche cosa e per affermarle il mio esclusivo affetto e togliere nel tempo istesso una vana illusione a quella, che attonita ci fissava, deposi un lungo ed ardente bacio sulle labbra semiaperte di mia moglie..!..

— In qual epoca precisamente ti sei ammogliato? — l'interruppe il dottore.

— Il dodici settembre dell'ottantadue, saranno appunto quindici anni.

— Allora era proprio lei! — esclamò il dottore Lunelli alquanto commosso.

— Cosa dici? Hai conosciuto la mia bella incognita? Se ne sai qualche cosa, parla, ho serbato di lei il più dolce ricordo.

— Ecco..... non so..... una notte di settembre dell'ottantadue, poteva anche essere il dodici, fui chiamato nella casetta di un impiegato ferroviario per constatare il decesso della sua unica figliuola, raccolta con le membra sfracellate sul binario della ferrovia.

« La madre, desolata, mi aveva assicurato tra i singhiozzi che la figliuola era stata tutto il giorno del più lieto umore, che verso sera era uscita di casa col pretesto di andare incontro al babbo, e che dopo lunghe ore di angosciosa attesa glielo avevano riportata cadavere informe, il bel corpo orrendamente dilaniato da quel mostro dall'occhio di fuoco che da qualche tempo sembrava esercitare su di lei una strana malia.

« Un mazzolino appassito rinvenuto fra la camicia ed il corsetto della povera morta faceva supporre alla sventurata madre che una passione infelice l'avesse spinta al disperato passo.

« Così — continuava il dottore — ho immaginato che fra quella poveretta e la tua incognita ci potesse essere identità di persona; forse mi sono ingannato; in ogni modo tu non puoi essere responsabile della morbosa esaltazione di una fanciulla romantica.

— Non c'è dubbio, era proprio lei — balbettò l'avvocato Franchi con doloroso accento. — Quel bacio crudele che veniva a troncare d'un tratto il suo casto sogno, l'ha tratta all'orribile morte.!..

Dal giardino giungeva adesso l'eco di allegre voci infantili e la porta del salotto si schiudeva con impeto per lasciar passare una bionda e rosea bimbetta, carica di fiori, che con slancio infantile andava a gettarsi tra le braccia dell'avvocato Franchi. Egli allora si chinò con infinito affetto sulla cara faccina che si offriva ai suoi baci, e tra i biondi ricci della sua bimba prediletta l'uomo maturo potè nascondere le tristi lagrime del rammarico....

Enrica Barzilai Gentilli.

Un severo commento alla esposizione finanziaria

L'*Economist*, la più riputata rivista londinese di finanza, pubblica nel suo ultimo numero un severo articolo sulla esposizione finanziaria del Luzzatti.

Pur non condividendo tutte le opinioni manifestate dall'*Economist*, ci sembra opportuno darne un largo sunto, perchè esse si scostano molto dal generale coro di approvazioni che ha salutato il discorso del ministro del tesoro.

Questo discorso, secondo l'*Economist*, sarebbe stato più soddisfacente se fosse rimasto meno visionario. Una troppo piccola parte del discorso fu consacrata alla esposizione del presente stato delle finanze, perchè il ministro trovò un campo più allettatore nel costruire bilanci in anticipazione, nel *predire* grossi civanzi futuri e nel descrivere le riforme sociali ed economiche a cui questi potranno essere consacrati.

Le sue previsioni si estendono fino al 1900, alla qual data il Luzzatti crede possibile sollevare tutte le piccole entrate dalle imposte. Senza dubbio il Luzzatti spera che questo disgravio sperato riempirà gli animi dei contribuenti di gratitudine verso il Ministero. Come spediente elettorale, la promessa di benefici può essere efficace; ma per ogni altro scopo pratico non è di valore quasi nullo. Nè il Luzzatti nè altri può prevedere che cosa capiterà fra il giorno che corre ed il 1900; ed anche se l'andamento degli affari finanziari fosse così quieto come egli spera, il suo posto potrebbe essere occupato da un altro ministro, con diversi ideali e differenti sistemi. Per conseguenza, almeno riguardo agli stranieri che investono capitali, il diffondersi del ministro su riforme di là da venire per anni creerà probabilmente più diffidenza che fiducia.

Esso induce a ritenere che il Governo crede bensì eccessivi i gravami del popolo, ma non vede nessun mezzo immediato per renderli più lievi. I discorsi di riforme future molto probabilmente riescono a dimostrare solo che nessuna riforma, per quanto necessaria, è per ora possibile. Per questo motivo, qualunque sia l'effetto loro sulla nazione, i voli rettorici ed immaginosi del Luzzatti non possono sperare di produrre all'estero una favorevole impressione. Tanto meno l'impressione sarà favorevole quanto più leggera è la base dei fatti su cui sono basate le previsioni del Luzzatti.

I risultati ottenuti nel 1896-97 sono certo più soddisfacenti di quelli degli anni precedenti, tanto più che alle spese ferroviarie si fece fronte non con accensioni di debiti, ma con entrate effettive. La sostituzione di un piccolo avanzo al *deficit* antichi è prova sicura di un progresso finanziario notevole, a cagione del quale devonsi mandare le più vive congratulazioni all'Italia. Ciò che non è affatto soddisfacente è che questi avanzi, invece di essere consacrati a riduzioni di imposte, siano assorbiti invece da spese straordinarie militari e navali. Il Luzzatti ha detto bensì di sperare nel 1898-1899 di poter ridurre la circolazione cartacea, diminuire il debito *fluttuante* e reprimere il movimento ascensionale delle pensioni. Ma si tratta sempre di cose in aria.

Ciò che è necessario è di iniziare subito le promesse riforme, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Può tornare forse aggradevole al ministro delle finanze di immaginare coll'occhio della mente i presenti piccoli civanzi crescenti nel futuro quasi automaticamente fino a raggiungere gigantesche somme. Ma noi sappiamo che egli nel passato si è già compiaciuto in simili sogni, i quali non si sono poi realizzati.

L'Italia abbisogna non di un ministro che speri tutto dalla Provvidenza e si compiaccia a discorrere nel frattempo di possibili economie, ma di una persona che attenda vigorosamente al compito di metter termine allo spreco del pubblico denaro, a restringere le spese ed a provvedere che quando si ottengono dei civanzi essi non siano consumati, ma usati a ridurre le imposte ed alleggerire la mano del fisco. Non si può dire che l'Italia abbia trovato un ministro di questo stampo nel Luzzatti.

Le parole del giornale londinese sono tanto più degne di meditazione in quanto sono ispirate ai concetti pratici e positivi che ispirano i finanzieri inglesi ed i quali hanno permesso lo splendido svolgimento del bilancio britannico.

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA è sempre grave

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 6 dicembre.

(S. P.) — Lo scioglimento della crisi si va facendo sempre più difficile e oggi ci son pochi più oramai che credano la si possa superare con mezzi ordinari. Le conferenze che il Gautsch ebbe coi capi dei diversi partiti non approdarono a nessun pratico risultato, e lasciano veder chiaro come anche nei giorni futuri non recheranno nulla di nuovo.

Per un momento, sotto la minaccia di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni, parve che i polacchi — pei quali le nuove elezioni rappresenterebbero una perdita di oltre 40 seggi, cioè una disfatta — fossero disposti a cedere alle domande dei tedeschi; oggi anche questa speranza è tramontata. I polacchi rimangono solidali coi czechi e i feudali, che è quanto dire che la maggioranza della Camera rimane qual era. Ma con essa non si può governare senza andar incontro alla ripetizione degli scandali che cagionarono la caduta del Badeni.

Che rimane?

Ecco l'incognita! Lo scioglimento del Parlamento sarebbe la misura più adatta in questo momento, ma il Gautsch la teme, perchè le nuove elezioni manderebbero alla Camera tutti gli elementi radicali — sia in senso nazionale tedesco che socialista — di molto rafforzati; e questo si vuol evitare ad ogni costo, per motivi facili a capirsi.

Non rimane dunque che un mezzo, di cui si parlò ancora tre o quattro settimane fa e che anche a voi venne telegrafato da Roma. Tratterebbesi di prorogare il Parlamento a tempo indefinito, dando invece alle Diete un potere più autonomo di quello che hanno al presente. Sostituire in certa qual guisa il Parlamento colle Diete.

Specialmente il partito clericale fa fuoco e fiamma perchè venga adottato questo sistema e, se si mostra tanto ligio ai czechi, da cui lo dovrebbe dividere il sentimento nazionale, se lo avesse, è appunto per questo. Esso allora potrebbe spadroneggiare a suo talento nelle provincie tedesche, come a dire l'Alta e Bassa Austria, parte della Moravia, Carinzia, Stiria, Carniola, Voralberg, Tirolo e Salisburgo, e introdurre dappertutto di nuovo l'istruzione religiosa e ogni altra legge reazionaria del suo programma. Senza essere profeta, ognuno può capire se l'elemento liberale possa lasciarsi sopraffare a questo modo e ricacciare addietro dopo secoli di lotta!

Anche in Ungheria questa idea venne accolta assai male, e oggi la stampa di laggiù comincia, tardi un po' se vogliamo, ad accorgersi che se in Austria le popolazioni slave finissero per avere il sopravvento (e col sistema delle Diete l'avrebbero completo) la nuova situazione non sarebbe senza pericoli anche per l'Ungheria.

L'Ungheria, com'è noto, è uno Stato pure composto di nazionalità diverse, fra le quali oltre due milioni di slavi, tre di rumeni e quasi mezzo di tedeschi, che non aspettano se non il momento opportuno per ribellarsi. Accordata e concessa in Austria la supremazia agli slavi, quelli dell'Ungheria, appoggiati dai fratelli, la reclamerebbero per sè. Già da un pezzo i czechi fanno una terribile propaganda fra le popolazioni slave dell'Ungheria e non senza un visibile risultato.

Infine non si può dimenticare che la supremazia slava in Austria rappresenterebbe un aculeo nel corpo della Germania. I czechi stessi non ne hanno mai fatto un mistero, e il loro vecchio capo Rieger lo strombazzò ai quattro venti. La stampa germanica rispose allora: un aculeo in corpo non lo si può tenere, conviene allontanarlo colla spada, perchè è questione di vita o di morte. Di più io non credo che la Germania potrebbe riguardare indifferente la distruzione dell'elemento tedesco austriaco.

Per tutte queste ragioni, il concedere piena o anche condizionata autonomia alle Diete potrebbe essere il principio della fine.

E che nelle alte sfere si propenda ad accettare questa soluzione non è che molto probabile. Il piano di creare un grande Stato slavo cattolico è pel momento fallito; ma slavi e polacchi non ne hanno smessa l'idea e, dando loro in mano le Diete, sarebbe far un gran passo in avanti in questo senso.

Il Goluchowski, impressionato forse dall'eccitazione dei tedeschi, non ha potuto a meno di consigliare la Corona a togliere il Badeni; ma non ha rinunciato neppur lui ad effettuare, o per lo meno a continuare la sua via. A questo riguardo posso aggiungervi oggi che l'idea sua prima era di ripristinare il regno polacco. Capito che il sogno era troppo vasto, si contentò dello Stato slavo cattolico, in cui senza dubbio alla Polonia austriaca sarebbe stato riservato un posto importante.

E siccome per riuscire in un piano come questo era necessario non distrarre le forze, così egli mutò la politica praticata dal Kalnoky nei Balcani, e i sacrifici anche pecuniari fatti da questi per ottenere all'Austria la supremazia furono dispersi dal successore, il cui obbiettivo principale era quello d'ingraziarsi la Russia. Fu per suo consiglio che il principe di Bulgaria andò a Pietroburgo, che Boris divenne ortodosso, e forse che lo Stambuloff pagò colla vita il troppo suo grande amore per la patria.

E per queste stesse ragioni si abbandonò anche l'idea dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. A questo proposito non occorre vi dica che cadono tutte le congetture che si fecero in Italia allora che il Goluchowski venne a Monza, mentre — se mai dopo quanto fu detto ve ne fosse ancor bisogno — vi posso assicurare nel modo più formale che la visita non ha proprio avuto altro scopo che d'un semplice atto di cortesia.

So lo insistito un'altra volta su questi particolari, ne capirete di leggeri la ragione. E' ora che in Italia si faccia più attenzione allo svolgersi in Austria di tutti questi avvenimenti, e ci si dia quel valore che meritano. Forse si ha avuto il torto di trascurarli anche troppo!

Vienna, 8 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* constata che i negoziati del Governo coi partiti della Camera non ebbero momentaneamente successo, senza essere però falliti. Non può sperarsi nella riunione della Camera entro il corrente anno, ma lo scambio di vedute tra Gautsch ed i rappresentanti dei vari partiti avrà certamente un risultato pratico per l'avvenire.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Gautsch dichiarò a Yavorski, come rappresentante della Maggioranza, ed a Funke, come rappresentante della Sinistra, che prende atto, ringraziando, della comunicazione fattagli circa le trattative in corso per fare procedere calme le discussioni parlamentari. I negoziati relativi a tale questione sono momentaneamente chiusi.

Haiti concede soddisfazione alla Germania.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Porto Principe che il 7 corrente il Governo di Haiti, avendo accolte le domande dell'*ultimatum* della Germania, l'incaricato di affari tedesco ha ripreso le relazioni diplomatiche, interrotte colla presentazione dell'*ultimatum*.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'incidente di Haiti si è chiuso nel modo seguente: « Dopochè l'*ultimatum*, concernente le domande della Germania, fu consegnato al Governo haitiano, l'incrociatore *Stein*, in pieno assetto di guerra, prese posizione di combattimento accanto alle navi *Repubblica*, *Haitiana* e *Porto Principe*.

« Il termine fissato dalla Germania per dare esecuzione all'*ultimatum* era il 6 dicembre alle ore 12,25. Mezz'ora prima che spirasse il termine fissato, tutte le domande dell'*ultimatum* furono accettate dal presidente di Haiti. La somma chiesta come indennizzo per Luedere fu mandata fino dalle ore 1 a bordo della *Charlotte*. Poco dopo vi giunse pure una lettera di scuse del Governo di Haiti e si fecero quindi le salve in onore alla bandiera tedesca.

« Dopo soddisfatte le domande della Germania e la tranquillità tornata in città, i sudditi esteri, rifugiatisi a bordo delle navi, ritornarono in città. Anche l'incaricato d'affari tedesco è tornato alla sua residenza. »

Enrico di Prussia visita Bismarck.

Friedrichsruhe, 8 (*Stefani*). — Il principe Enrico di Prussia è giunto stamane alle 9,30 e si è recato a visitare Bismarck. La visita è durata due ore, durante le quali Bismarck rimase seduto in una poltrona, e muto perchè affetto da reumatismo alle articolazioni delle gambe.

Lo scarso raccolto del vino in Francia.

Parigi, 8 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana a Parigi informa che il raccolto del vino in Francia nel 1897 è valutato a 32,351,000 ettolitri, e per conseguenza in diminuzione di 12,303,000 ettolitri sulla produzione dello scorso anno.

Il raccolto dell'Algeria è di 3,267,000 ettolitri in confronto di 4,050,000 ettolitri prodotti nel 1896.

I funebri dell'ammiraglio Sterneck.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Nel pomeriggio vi furono i funerali dell'ammiraglio Sterneck. Riescirono oltremodo solenni; vi assistettero l'imperatore, gli arciduchi, i ministri, i diplomatici, l'ammiraglio tedesco Koester, rappresentante l'imperatore di Germania, i generali, le alte cariche di Corte e dello Stato e gran folla.

Koester, a nome di Guglielmo, ed il conte Molke, a nome della marina tedesca, deposero magnifiche corone sul feretro di Sterneck, che è partito per Pola stasera.

Francesco Giuseppe, ritornando all'Hoffburg, fu acclamato entusiasticamente da immensa folla.

I giornalisti amici della pace.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Oggi si tenne l'assemblea dell'Associazione internazionale fra giornalisti amici della pace, presieduta dal deputato Beauquier. Erano presenti numerosi giornalisti francesi. Si approvò lo statuto sociale e si nominò un Comitato internazionale. Baquen e Capuni furono eletti per l'Italia.

Il consigliere federale Lachenal.

Berna, 8 (*Stefani*). — In seguito alle preghiere dei colleghi Lachenal ha ritirato le dimissioni.

Un altro sciopero in Inghilterra.

Londra, 8 (*Stefani*). — I facchini addetti allo scarico del carbone sul Tamigi si sono posti in isciopero.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il *Sirio* ha proseguito per Genova.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per La Plata. Il postale *Rio Janeiro* è partito per Genova.

Mommsen al ministro Codronchi.

Alle felicitazioni inviategli dal ministro Codronchi, l'illustre storico tedesco ha risposto da Charlottenburg col seguente dispaccio:

« *Eccellenza*,

« Gradisca con benevolenza i reverentissimi ringraziamenti di un ottuagenario per l'augurio mandatogli, e voglia credere che per me l'Italia è diventata la seconda patria e lo rimarrà per quanto mi rimane la vita.

« Permetta che mi dica dell'E. S.

« *Devotiss. ed umiliss. servitore*

« MOMMSEN. »

La vita che si vive

Le donne che adoperano fionda.

La settimana prossima uscirà a Parigi un nuovo giornale femminile, di genere speciale. Ecco l'affisso che l'annunciava:

« *La Fronde*, giornale quotidiano, diretto, amministrato, redatto, composto esclusivamente da donne.

« Le donne costituiscono in Francia la maggioranza della popolazione. Milioni di donne, nubili o vedove, vi vivono senza il sostegno legale dell'uomo. Le donne pagano imposte, che non votano; contribuiscono col loro lavoro manuale ed intellettuale alla ricchezza nazionale, e pretendono avere il diritto di dare ufficialmente il loro parere su tutte le questioni che interessano la società e l'umanità, di cui sono membri al pari degli uomini. *La Fronde* sarà eco fedele delle loro opinioni, delle loro critiche, delle giuste loro rivendicazioni. »

I fondi finanziari di cui può disporre il nuovo giornale debbono essere considerevoli quando si rappia che sarà mandato gratuitamente, per un certo tempo, a tutte le istitutrici di Francia.

Direttrice del nuovo giornale sarà la leggiadra signora Margherita Durand, già valente attrice del Teatro Francese.

Non solo i redattori, ma gl'impiegati dell'amministrazione, i compositori-tipografi, ecc., tutti saranno donne. Non un solo uomo nello stabilimento.

Un chiostro.... d'inchiostro *fin de siècle* insomma.

Non è detto però che fuori del chiostro le donne della *Fronde* tralascieranno di scagliare, nuove Davidi, i loro sassi contro il genere mascolino.

In ogni modo la loro intenzione è quella di colpire, simbolicamente parlando, gli uomini alla fronte.... Ah le ciò è sempre stata maestra la donna!

⁂

Solatium miseri.

Il proverbio è giusto, ma è quello dei disperati, perchè il male degli altri non allieva per nulla i nostri.

Ma siccome nel fondo dell'anima umana c'è sempre un piccolo *stock* di cattiveria, l'uomo è sempre ferocemente contento quando ha un compagno che soffre come lui l'istesso male.

Un esempio di crudeltà offerta ce lo porge il testamento che vi offro, il quale racchiude tutto il veleno, un veleno gaio come quello della tarantola che fa ballar la tarantella, di un uomo.

Giudicatene voi; ecco il testamento:

« Mentre scrivo questo testamento, credo poter affermare d'esser sano di corpo, ma non oserei giurare di esser sano di spirito. Lascio agli altri questa ridicola pretesa.

« Possiedo un capitale di 70 mila lire. Quante lagrime, quante menzogne e tradimenti avrei potuto comperare con tal somma!

« Da principio avevo pensato di lasciarla agli istituti di beneficenza. Ma mi son chiesto: a quale scopo? I veri benefattori sono la guerra ed il colera.

« E poi io ho un debito di riconoscenza verso la mia cara sposa N. N., la quale abita non so dove. Ella mi fece il più gran piacere che potessi attendermi da lei: quello di piantarmi una mattina e di non dar più segni di vita.

« In memoria di quella sua buona azione la creo mia erede universale.

« A tale legato metto però una condizione: cioè che ella riprenda marito, appena trascorso il termine legale.

« In tal modo sono sicuro che un uomo almeno rimpiangerà la mia morte. »

Ma chi sarà quel disperato che adopererà una simile corda per appiccarsi?

⁂

Lo scherzo di un vero.... freddurista.

Giorni sono a Filadelfia il noto elettricista Elihu Thomson invitò ad un banchetto ad un *restaurant* della città alcuni suoi amici scienziati.

La minestra venne portata in tavola, ma quando si fu a servirla si constatò che era stata trasformata dentro la zuppiera in un blocco di ghiaccio.

Il pesce pure era gelato, e così le altre portate; il vino si era solidificato nelle bottiglie.

Fu chiamato il proprietario del *restaurant* e questi dichiarò che i fornelli della cucina erano tutti accesi e che le pietanze erano tutte portate in tavola appena uscite dal fuoco.

Più tardi il mistero fu svelato dal singolare anfitrione, il quale spiegò ai suoi ospiti che aveva portato con sè una bottiglietta di aria solidificata col processo del prof. Dewar ad una temperatura di 200 gradi sotto zero, e usando scientificamente e nascostamente di quell'aria era riuscito a gelare ogni cosa!

Gesummaria! Pensate, lettori, alla terribilità di questa invenzione!

Già mi par di vedere un genero irrato di tutta la sua gioia francese far le capriole dalla contentezza della trovata. Egli un bel giorno, quando non ne può più della suocera, si mette in tasca una boccetta di aria solidificata, e così, come fanno le amanti tradite col vetriolo, la tira addosso alla genitrice della moglie, riducendola un mobile polare, un sorbetto che nessuno assaggerà, un pezzo di ghiaccio per conservare il pesce!

Io penso poi che l'aria solidificata si potrà adoperare anche a dosi: una moglie troppo focosa potrà essere ridotta almeno a uno o due gradi di temperatura, e un oratore furibondo può venir ridotto un agnello di zucchero candito da un delegato di pubblica sicurezza.

⁂

La penultima.

Il padrone al servo Tupinetti:

— Porta questa lettera alla signora dirimpetto....

Il servo obbedisce:

— Sta qui la signora Dirimpetto?....

— Se c'.... dirimpetto, è dall'altra parte.

Tupinetti va dall'altra parte:

— La signora Dirimpetto?

— Oh! è qui in faccia!

Dopo mezz'ora di questo lavoro, ritorna colla sua lettera:

— La signora Dirimpetto non abita in questa via!...

⁂

L'ultima.

Pranzo in casa del console X.... il quale presenta ai suoi amici un signore, piuttosto elegante: « Interprete dei più perfetti: parla sei lingue. »

Si pranza, dopo si tiene circolo. L'interprete non apre bocca.

Un invitato al padrone di casa, prima di andar via.

— Volevate dire ch'egli sa tacere in sei lingue!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Col-lega.**

Per oggi (A. BARNATO): **Monoverbo:**

STO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I voti del Congresso forestale.

ROMA, 7. — Il Congresso forestale ha terminato i suoi lavori, approvando un ordine del giorno esprimente questi voti:

1° Mantengasi la distinzione delle due zone stabilita dall'articolo 1° della legge forestale, escludendone i terreni ridotti e coltivati a viti, ulivi ed altre piante arboree.

2° Eseguiscansi le opere di sostegno e condizione delle acque contemporaneamente ai lavori di dissodamento nei terreni vincolati dove si autorizzi la coltura agraria.

3° Si sottoponga il taglio dei boschi del demanio, comunali e di qualsiasi natura, all'autorizzazione del Comitato forestale.

4° Il Comitato forestale provinciale compongasi del prefetto, dell'ispettore forestale, dell'ingegnere capo del genio civile e di persona esperta in silvicoltura designata dal Ministero d'agricoltura e di cinque membri scelti dal Consiglio provinciale.

5° Si organizzi militarmente, aumentandolo, il personale di custodia.

6° Sia concessa la revisione degli elenchi dei terreni vincolati.

Il Congresso inoltre ha espresso voti che si accordino premi d'incoraggiamento all'apicoltura; si moltiplichino gli orti forestali e i rimboschimenti modello; si conceda l'esenzione dell'imposta fondiaria ai terreni nudi sottoposti a vincolo forestale qualora vengano rimboschiti dal proprietario.

Un cane che morsica 14 persone.

GUASTALLA, 7. — Ieri entrò in città un grosso cane (il cui padrone è sconosciuto) che, affetto da idrofobia, si diede a morsicare quante persone incontrava; finchè due giovanotti coraggiosamente lo affrontarono e lo uccisero a colpi di roncola.

I feriti portati all'ospedale sono 14, fra cui due donne ed un bambino.

Un priore assalito dai ladri in chiesa.

LUCCA, 7. — Stanotte, alle 23, monsignor Pasini, priore della basilica longobarda di San Frediano, ebbe necessità di ritornare in chiesa. Ma qual fu la sua meraviglia nel trovarvi le lampade spente, i ricchi vasellami riuniti per terra, e i cancelli delle storiche cappelle scassinati.

Immaginando la presenza di ladri nella chiesa, il prete andò coraggiosamente in cerca dei malfattori. Ma fu anche imprudenza, chè improvvisamente uno dei ladri lo assalì puntandogli al petto la canna di una rivoltella.

Il malandrino — uno conosciuto dal priore e scalzo — costrinse monsignor Pasini ad aprire la porta della chiesa, donde potè darsela a gambe.

La riduzione dei compiti nelle scuole.

MILANO, 8. — La Sopraintendenza scolastica, preoccupandosi delle lamentele, che annualmente si fanno pei compiti ha — in una adunanza di direttori e direttrici, tenuta per la presentazione del nuovo sopraintendente scolastico, prof. Giussani — raccomandato che i maestri si attengano al disposto dei regolamenti governativi, i quali prescrivono che il compito si dia solo due volte la settimana, e cioè il mercoledì e il sabato, vigilie di vacanza; e negli altri giorni si assegni solo qualche esercizio sul quaderno di scuola.

Incendio disastroso.

TRANI, 7. — Stanotte s'incendiava casualmente un deposito di carbone in via Redento, producendo la morte per asfissia dei coniugi De Tullio, e lasciando in grave pericolo di vita una loro parente.

Tutti dormivano nelle stanze superiori al deposito. Moltissimi altri abitanti il casamento sono stati salvati pel pronto accorrere della truppa, delle guardie municipali, dei carabinieri e delle Autorità.

Padre e figlia sotto una valanga.

UDINE, 7. — Quest'oggi vennero trasportati al cimitero di Pontebba i cadaveri di Battista Buzzi e sua figlia Elvira rinvenuti sepolti sotto una valanga di neve presso Studena Alta.

Essi tentavano discendere da Studena per vendere del latte a Pontebba.

La bufera li sorprese e la valanga li travolse.

Mancavano da casa loro da tre giorni.

Dopo attivissime ricerche si rinvennero cadaveri.

Tre persone annegate nel Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 14,5:

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta ad Angera, sul Lago Maggiore. Erano entrati in una fra quelle piccole imbarcazioni, che vengono dette *festini*, cinque cacciatori d'anitre, cioè il dott. Mario Fenini, segretario municipale, riparto dazio consumo, di Milano; il signor Mazzara Antonio, il capo-mastro Giovanni Salvoli, pur esso di Milano e pur esso impiegato municipale, il signor Lodi ed il giovinetto Carlo Rossi, d'anni 16, figlio d'un noto droghiere e proprietario di caffè in Milano.

Non è ancora stabilito come, ma fatto si è che l'imbarcazione si capovolse proprio in mezzo al lago.

Morirono annegati il Salvoli, il Rossi ed il Fenini; gli altri poterono a stento salvarsi.

I cadaveri furono ripescati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

8 dicembre. (Rosmini) — **Società cooperativa.** — Da qualche tempo è sorta nella nostra città, per opera di alcuni filantropi, una Società cooperativa. Essa non ha altro scopo all'infuori di quello di fornire ai consumatori le derrate alimentari di prima necessità a prezzi modicissimi.

CUNEO

8 dicembre. (Pasc) — **Teatro civico.** — Ad interpretare le tre opere: *Bohème*, *Traviata* e *Lucia di Lammermoor* della prossima stagione di carnevale furono scritturati i seguenti artisti: Prima donna soprano per le opere *Traviata* e *Lucia*, la signorina Sophia [illegible]; prima donna soprano per la *Bohème*, Elvira Pellegrini ed Emilia Bandini primo tenore, Mario [illegible] altro tenore, Mauro Papani primi baritoni, Giovanni Novelli e Andrea Orlandi primi bassi, Carlo De Senter, Ercole Masini.

Maestro direttore e concertatore sarà il nostro maestro della banda cittadina, Zucco, ed altro maestro concertatore ed istruttore dei cori il signor Camillo Antonio. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 25 dicembre coll'opera *Traviata*.

L'impresa venne affidata al signor Rodolfo Medici.

NIZZA MONFERRATO.

8 dicembre. (M. T.) — **Parricidio.** — Il giorno 5 corrente nel vicino Comune d'Incisa Belbo, certo Bona... [illegible] di 22, ebbe a litigare col proprio padre per ragioni d'interesse. Dalle parole venne alle vie di fatto e lo sventurato figlio inferiva al padre una coltellata nel ventre profonda 7 centimetri circa.

Il ferito fu interrogato dal pretore e spirava la mattina del 6.

Il parricida recossi a Genova per imbarcarsi per l'America, ma fu consigliato a costituirsi ed egli si consegnò ai reali carabinieri del suo paese.

Asti e la ferrovia Torino-Piovà-Casale.

Ci scrive *Aja* da Asti, 8:

In una corrispondenza pubblicata in un giornale della vostra città, sotto il titolo: *Per la linea Torino-Piovà-Casale*, si accenna a rivalità fra Asti e Torino, ed a meno nascoste, per creare difficoltà ai fautori della linea Torino-Piovà-Casale, che non hanno assolutamente ombra di fondamento.

La città d'Asti non si è affatto commossa per il preteso danno che potrebbe arrecarle la progettata ferrovia e, come *nessun consigliere comunale interpellò il sindaco in proposito*, così nessuno mai si è sognato di proporre che il progetto Soldati debba essere modificato in modo che la ferrovia, in luogo di inoltrarsi nella valle di Piea, faccia una punta fino a Cortanze.

Al contrario — secondo quanto mi risulta da informazioni ineccepibili — fin da quando Torino inoltrò domanda al Governo per ottenere la concessione della ferrovia Torino-Piovà-Casale, cioè fin dal 1895, in seguito a trattative iniziate e condotte a felice risultato dal nostro sindaco d'allora, commendatore ing. Vincenzo Adorni, col sindaco di Torino, il Consiglio comunale d'Asti deliberò:

1° di domandare, e domandò di fatto, al Governo la iscrizione, fra i mille chilometri di cui all'articolo 30 della legge 12 aprile 1895, del tronco di ferrovia a scartamento ridotto (m. 1,10) per raccordamento della tramvia Asti-Montechiaro-Cortanze colla progettata ferrovia Torino-Piovà-Casale;

2° di chiedere, come chiese, la concessione del tronco suddetto a favore della città d'Asti;

3° di acconsentire che tale concessione fosse fatta a favore della città di Torino qualora il Governo non intendesse di fare una concessione separata;

4° di ringraziare, e ringraziò di fatto, il sindaco di Torino per l'efficace e gentile interessamento spiegato verso la città d'Asti in questa importante pratica.

Ed in questi ultimi tempi, quando per opera del Comitato di Piovà è risorta l'idea e fu ripresa l'agitazione in favore della Torino-Piovà-Casale, in occasione della riunione del Comitato in Piovà l'onorevole Villa, telegraficamente pregato dall'ingegnere comm. Adorni, deputato provinciale, accennò nel suo discorso al tronco di raccordamento a scartamento ridotto tra la tramvia Asti-Cortanze e la ferrovia Torino-Piovà-Casale.

Infatti non si può mettere in dubbio che il tronco di raccordamento accennato, il cui progetto, studiato dall'ing. Soldati fin dal 1894, è ora al Ministero, sia per recare vantaggio alla progettata linea Torino-Piovà-Casale.

Basterà accennare che con un tronco di pochi chilometri si estenderebbe fino ad Asti la zona efficiente della nuova linea, e si aprirebbe una nuova comunicazione ferroviaria tra Asti e Torino, che potrebbe rendere grandi servizi in caso di guasti nell'attuale linea Asti-Torino, che nel tratto fra Villafranca e Villanuova è in condizioni tutt'altro che sicure.

REATI E PENE

Un consigliere provinciale che oltraggia un sindaco.

(Tribunale Penale d'Asti).

Asti, 8 dicembre.

(Ast) — Ieri, dinanzi al nostro Tribunale Penale, si è svolto un processo contro il cav. dott. Angelo Goria, di Villanova d'Asti, consigliere provinciale, imputato di oltraggio alla persona ed in presenza di Berrino Secondo, sindaco di San Michele d'Asti, nell'adunanza consigliare del 12 febbraio 1896, tenutasi nella Casa comunale di San Michele, per avergli in seduta pubblica attribuito il fatto di aver mandato al sottoprefetto d'Asti una falsa lettera del consigliere Ambrosio e false informazioni relativamente a questa pratica, offendendone in tal modo l'onore come sindaco a causa delle sue funzioni, pronunziando anche le parole: « vada pure, non abbiamo bisogno di lei », dirette allo stesso sindaco, signor Berrino, in tono irruente.

La lunga sfilata dei testimoni, specialmente per le frequenti interruzioni dell'imputato, ha dato luogo a parecchi vivaci incidenti.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del P. M., condannò il cav. dott. Goria a L. 300 di multa, condonate per l'amnistia, alle spese ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Presidente: Gastaldi; giudici: Quaglia e Spongati; P. M.: avv. Villanis. Parte civile: avvocati Carlo Felice Roggeri, di Torino, e Delloni e Bellarissa, di Asti. Difesa: avvocati Grassi, di Asti, e Barberis, di Torino.

Il martirio di un fanciullo.

(Tribunale Penale di Aosta).

Aosta, 8 dicembre.

(Swarzy) — Placel Leone, di Aosta, d'anni 29, di ignoti, siede sul banco degli accusati, sotto l'imputazione di sevizie continuate sulla persona dell'undicenne Lupon Francesco, di Donas.

Questo fanciullo trovavasi da qualche tempo come pastorello in una fattoria, affidato al Placel.

Il povero pastorello lassù, lontano da' suoi e dal mondo, si sforzava di adempire come meglio sapeva e gli comportava l'età sua l'ufficio assunto.

Ma la sua presenza non era troppo gradita al capo pastore Placel, che, prepotente di natura, lo faceva sua vittima, maltrattandolo in modo inaudito. Il povero

Spettacoli di giovedì 9 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,45: *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Nessun che costa cost*, commedia; *El duellant de Bagg*, commedia; *On spos teston*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,45: *Una notte a Venezia*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Dari dle nicole*, commedia; *Gigin a bala cra*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi) ore 20,30: *Il fanto di picche*, commedia; *La mille e una notte* (ultimi 2 quadri).

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

— (2) —

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKY**

[illegible]

fatto, i più bei vestimenti, i più succulenti bocconi, derubati di nascosto al vecchio padre avido e avaro. Poco a poco tuttavia il vecchio s'era sottomesso, cedendo a quella sovranità della forza e della gioventù. Le sue forze lo abbandonavano; la pialla, la sega tremavano fra le sue deboli mani, e, fatte poche ore di lavoro doveva riposare perchè si sentiva il petto oppresso e la fronte gocciolante di sudore.

Di modo che, da apprendista, il figlio passò presto padrone. [illegible]

numerosi i vagheggini attorno a lei. Quali che siano le tentazioni fornite dalla promiscuità del lavoro nei campi, la bella, dicevasi, aveva saputo, sino allora, vincerle tutte. Quell'istinto divinatorio, quel dono d'intuizione inerente alla natura della donna, l'avvertivano che ella avrebbe la sua ora e che doveva aspettarla. La sua moralità non aveva, d'altronde, altra difesa che le genuflessioni, i segni della croce, moltiplicati e rinnovati ogni domenica, con precisione automatica, [illegible]

attorno a loro, soltanto per vederli così nelle braccia l'uno dell'altro. Poi, un giorno, bruscamente, le parti si trovarono invertite. Fu a Magda di fare la sdegnosa, mentre Valentino s'aggirava attorno a lei, sorridendo del suo sorriso stupido, ammirandola con uno sguardo in cui la timidità ed il rispetto contenevano la brutalità dei desiderii. Gli era che quell'ora di fortuna attesa e presentita dalla fanciulla era finalmente suonata per lei. Quando ella passava, le persone che la vedevano scambiavano sorrisi e occhiate significative [illegible]

egli s'era, finalmente, un bel giorno, mostrato, da buon principe, ai suoi vassalli abbagliati, molto sorpreso egli stesso di tutto ciò che lo circondava: delle usanze primitive, delle umili formule di venerazione, dei baciamani incessanti; e dell'ampiezza di quegli orizzonti in cui il suo sguardo abbracciava terre tutte sue, della sua ricchezza che lo faceva padrone di quasi una intera provincia! Soggetto inesauribile di osservazioni crudeli per quell'anima, nella quale il parigianismo il più raffinato s'era innestato sul [illegible]

(*Continua*).

fanciullo taceva sempre e sopportava le carezze con rassegnazione, per non perdere quel tozzo di pane. [illegible]

E il fanciullo si taceva e tenne per più tempo il braccio col frattura [illegible]

[illegible]

Il Tribunale condannava il Placet Leone alla reclusione per tre anni, mesi uno e 10 giorni, e alle spese processuali.

Il pubblico numeroso che assisteva al dibattimento applaudì alla sentenza.

Il Placet ricorse in appello.

Presidente: cav. Celza; Pubblico Ministero: cavaliere Vigo; difensore: A. Farinet.

Arti e Scienze

Concerto Martucci a Milano. — Alla Società del Quartetto di Milano ebbe luogo il primo concerto Martucci, tutto dedicato a Bach. [illegible]

Un concerto alla Società Esperia. — [illegible]

Scoperta di monete antiche in Aosta. — Ci scrivono da Aosta: [illegible] M. AGRIPPA. L. F. COS. III. [illegible]

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La manutenzione delle strade.

Ci scrivono e pubblichiamo:

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3,0 Massima + 4,5

Nebbia umida mill. 0,2.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 12,2. Id. minima della notte dal 7 all'8: — 3,0.

10 dicembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 16, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

L'Esposizione del 1898

Ieri, nell'ufficio del prefetto, senatore Municchi, si sono riuniti l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, l'on. conte Rignon, sindaco di Torino; il tenente-colonnello conte Pettiti, capo di stato maggiore rappresentante il tenente-generale comandante la Divisione militare di Torino; il questore ed il tenente-colonnello dei reali carabinieri, allo scopo di prendere i servizi di pubblica sicurezza nei locali dell'Esposizione.

Vennero presi tutti gli opportuni accordi circa il quantitativo e l'accasermamento della forza.

Non più abbonamenti.

Nuove Azioni.

[illegible]

Arte sacra.

[illegible]

Pel monumento a G. B. Bottero.

17ª lista di sottoscrizione.

[illegible] — Totale della 16ª lista, L. 10,807 — Totale generale, L. 10,937.

Un'audace aggressione sul treno Torino-Milano.

[illegible]

Arrivo e partenza. — [illegible]

Ancora la relazione Grabn e il gas. — [illegible]

Promozioni nella nostra Questura. — Ci viene riferito che l'egregio ispettore di pubblica sicurezza cav. Gioda, ed il bravo delegato signor Falsoni, comandante la squadra volante, furono promossi di classe per merito straordinario.

Vivi rallegramenti per la meritata promozione ai due valenti funzionari.

Contro la tassa sui trasporti ferroviari. — La Società promotrice dell'industria nazionale, preoccupandosi delle vive lagnanze che gli industriali e commercianti [illegible] all'applicazione di questa nuova tassa, ha deliberato di convocare in apposita adunanza i principali rappresentanti dell'industria e del commercio di questa provincia per deliberare sui provvedimenti a prendersi in proposito.

Speciali avvisi verranno diramati agli onorevoli senatori e deputati di queste regioni, nonchè alle presidenze delle Camere di commercio e principali Associazioni industriali del Piemonte.

L'adunanza avrà luogo domenica 19 corrente, nel pomeriggio, a quell'ora che sarà indicata da apposito avviso.

Le nomine alla Filotecnica. — In conseguenza delle nomine fatte dall'assemblea generale della *Società Filotecnica*, in data del 6 corr. mese, la nuova Direzione risulta così costituita:

Presidente: S. E. Emilio Sineo, ministro delle poste e telegrafi; vice-presidente: comm. Fontana avv. Leone; consiglieri: Beretti di Morazzone marchese Adriano, tenente-colonnello, Viglione professore ing. Cesare, Isnardi avv. Pasquale, Calcagno prof. dott. Pietro Paolo, Strambio cav. avv. Pier Ottavio, Nobersaco avv. Guido, Sacerdote avv. cavaliere Salvatore, Prato avv. Lodovico, Delgrosso cav. Adolfo; revisori dei conti: La Salle colonn. comm. Federico, Soldati avv. Giulio, Vacca Maggiolini avv. Umberto.

Per gli scolari poveri. — *Terza lista di sottoscrizioni.* — Importo sottoscrizioni precedenti L. 151 — [illegible] — Totale lire 252.

Le sottoscrizioni si ricevono alla *Banca Carlo Borra*, via Bertola, 6.

Pel dono della bandiera alla regia nave « Carlo Alberto ». — *La Rivista del reggimento.* [illegible] — Totale, L. 161 [illegible] — Liste precedenti L. 1800 75 — Totale generale L. [illegible].

Due giovanette stanche della vita. — Due ragazze giovanissime, e dicono anche belline, certa Peretti Maria, d'anni 16, e Regis Rosa, d'anni 18, da qualche tempo si dicevano stanche della vita; e con questa idea fissa si prepararono una forte soluzione di fosforo da bere in un momento di supremo sconforto. Questo momento venne ieri mentre le due amiche passeggiavano sotto i portici di via Po, vicino a piazza Vittorio, dopo essersi scambievolmente suggestionate lagnandosi della vita, della società, del destino e chissà cosa d'altro.

Fatto sta che credettero venuta l'ora opportuna di trangugiare la soluzione che portavano seco; detto fatto, bevettero il veleno. Ma il fosforo dà dei dolori terribili di ventre che forse le due giovani amiche, nella grande stanchezza della vita, non avevano presupposto, e quando questi dolori si fecero acuti, presero una vettura, aiutate da qualche passante impietosito, e si fecero condurre al San Giovanni.

Una di esse era sofferente più dell'altra, ma entrambe, grazie alle sollecite cure dei sanitari, furono tosto messe fuori del pericolo di lasciare colà la loro pelle giovane e già stanca.

Il triste epilogo del dramma d'amore in corso San Maurizio. — Stamane abbiamo nuovamente chiesto notizie di quella disgraziata ragazza, Maria Nigra. Dopo ben quarantotto ore di penosa agonia, l'infelice è morta la notte scorsa all'Ospedale di San Giovanni e, a quanto dicesi, senza aver potuto pronunziare parola circa lo svolgimento del dramma, di cui essa, col suo amante l'emulatore, fu, pur troppo, protagonista.

Incendio. — Verso le 5 di stamane il rappresentante di commercio signor Cagliero Giuseppe, abitante colla famiglia al secondo piano della casa N. 17 di via Belleria, si accorse di avere la camera piena di denso e soffocante fumo.

Presagendo d'avere il fuoco in casa, e non potendo uscire perchè il fumo proveniva dalla camera d'entrata, si mise a dare dei colpi sul pavimento per chiedere aiuto dal signor Toppati Giovanni, che abita l'alloggio sottostante.

Questi avvertì tosto del grave pericolo che correva il vicino i pompieri del Palazzo di città, i quali accorsero sul luogo con parecchie guardie civiche.

Lanciati dal cortile abbondanti getti d'acqua nella camera in cui si era sviluppato l'incendio, poterono poi penetrare nell'alloggio e spegnere in breve tempo il fuoco, che si era appreso ad uno scaffale contenente scatole di pizzi, tulli, nastri, ecc., e quindi a diversi libri di commercio.

Pare che l'incendio sia stato originato da una canna di camino che passa contro la parete della camera ove si trovava la scansia.

Il danno è piuttosto rilevante, ma il Cagliero ha le merci ed il mobiglio assicurati.

Nessuna disgrazia alle persone.

Ferve il lavoro degli ignoti. — La scorsa notte ignoti ladri, aperta con chiave falsa la vetrina esterna del negozio di merceria di Sumaglio Teresa, in via Nizza, N. 23, rubarono oggetti di biancheria pel valore di L. 25. E' notevole che la notte precedente, come abbiamo detto, gli ignoti rubavano allo stesso N. 23 L. 96 in portafogli e spazzole a danno di Teresa Brussino.

— Parma Bartolomeo denunciò che mentre dormiva nella locanda di via Belleria, N. 26, veniva derubato del portafogli contenente 25 lire che teneva nella tasca dei calzoni.

Egli sospetta sia stata questa l'opera di un compagno di stanza.

Il solito borseggio. — Verso le ore 17,15 di ieri, l'orologiaio Nosengo Giovanni, di anni 22, abitante in via Roma, n. 20, mentre assisteva alla rappresentazione al teatro Rossini, standosene in platea, fu derubato del *remontoir* d'argento che teneva nelle tasche del panciotto.

Da certi compagni ci guardi Iddio. — Certo Re Luigi, d'anni 19, lavorante nella vetreria Racchetti, in via Chisone, N. 4, essendosi mercoledì sera, alle ore 21, recato al lavoro, lasciò nella sua camera un muratore disoccupato, certo Nicola Ciara, che abita con lui. Questi però, alzatosi per tempo, scassinò il baule del Re e si appropriò di L. 100 in biglietti di Banca e di un orologio d'argento, che in esso si trovavano, quindi, chiusa la camera, ne portò, come di consueto, la chiave al Re e, salutatolo come se nulla fosse, se ne andò eclissandosi.

Il povero operaio, rincasato verso le 8 di ieri, si accorse subito del furto e corse a farne regolare denunzia alla Questura.

Carrettiere disgraziato. — Ieri sera, verso le ore 21, certo Boredetti Natale, di anni 22, carrettiere, passando per via Sacchi, cadde dal carro sul quale stava seduto ed ebbe la mano sinistra schiacciata da una ruota del veicolo. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Una baruffa senza conseguenze. — Verso l'1 1/2 della scorsa notte s'impegnò sulla piazza Bodoni una baruffa fra alcuni operai e due studenti perchè i primi cantavano ed i secondi volevano farli cessare valendosi della loro qualità di *cittadini dell'ordine*. Si dice che uno degli operai abbia impugnato il coltello: nessuno però potè accertarlo. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella, ma nessuno ebbe a riportarne ferite.

Sopraggiunte le guardie municipali della vicina sezione di Borgo Nuovo, posero termine alla questione facendo scambiare le generalità ai contendenti, che se ne andarono poi ciascuno per proprio conto.

Farine extra	»	3 65	3 65
Sulle correnti per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 80	5 85
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Fallimenti.

Alba. — Colasso Teobaldo (defunto), fabbricante vetture: delegazione di sorveglianza, tribunale rondio, Giovanni Baio e Isnardi Gaetano; confermato il curatore geometra Giovanni Mamondo.

Alessandria. — Cordara F. e C., orologeria, Valenza: concluso il concordato al 15 0/0 a pronti, accettato da 7 creditori per lire 7303 su quelli ammessi per lire 9231 48.

— Martelli Angelo, drapperie, Valenza: concluso il concordato al 25 0/0 in tre rate, a pronti, a due e a tre mesi, accettato da 29 creditori per lire 7724 12, sui 39 ammessi per lire 9818 36.

Cuneo. — Caratti Lorenzo, paste alimentari sentenza 4 corrente, a propria istanza, essendo mancato l'amichevole accordo: giudice Bay, Alladio curatore geom. Luigi Isoardi; 30 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 11 gennaio 1898 chiusura verifiche. Attivo nominale L. 7000, passivo L. 7850 [illegible].

Pinerolo. — Benedetto Francesco e Giuseppe, fratelli, di Lorenzo, fabbricanti vetture e carri: sentenza 7 corrente, a propria istanza; curatore avv. Onorato Bruno; 21 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 11 gennaio 1898 chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 8000; passivo L. 14,829 60.

Saluzzo. — Bonelli Santi, calzoleria: delegazione di sorveglianza Carlo Camilla, Bon. Mario e Eva Rudinengo Bertino; confermato il curatore ing. Giovanni Bosio Bessano. Inventario attività L. 1050 [illegible].

Voghera. — Casali Ercole, panatteria. Broni: inventario giudiziale attivo mobiliare L. 311 55, oltre a qualche stabile. Il passivo è da accertare.

Ubbriaco prepotente. — Il facchino pubblico Durando Matteo, d'anni 51, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 69, essendo ubbriaco commetteva ieri sera ogni sorta di disordini nel negozio da commestibili e da vino esercito da certo Nazzari Pietro in via Volta, 3.

Due guardie civiche lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Mendicanti accompagnati alla Questura. — Mosino Carlo, d'anni 62, muratore, da Sala Biellese; Albergante Giuseppe, d'anni 18, falegname, da Gruglìasco; Roverdino Pietro, d'anni 58, calzolaio, da Villadeati; Berioglio Cesarina, d'anni 53, da Genova.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Candelletti Giuseppe, una polizza di pegno; dal signor Vergano Giuseppe, un anello di metallo giallo con pietra; dal signor Giuseppe Giovanni, un portafogli di stoffa con libro di preghiere ed un fazzoletto.

AVVISI E ADUNANZE

Pel ricevimento degli operai forestieri durante l'Esposizione. — La Società torinese ed arti affini darà domenica 12, alle ore 20,30, nel proprio locale, via Cavour, 8, un trattenimento vocale e strumentale e di prosa, per venire in aiuto della Commissione pel ricevimento delle Associazioni operaie durante l'Esposizione 1898.

L'Unione artisti ed industriali ha deciso di invitare uno dei più illustri oratori italiani per la commemorazione di G. B. Bottero, di estendere l'invito alle onoranze a tutte le *Società militari ed operaie del Piemonte*, ed a tutte le istituzioni affini; di studiare il modo di fare concorrere le Associazioni alla sottoscrizione pel monumento a Bottero.

Aderirono anche la Società: Reduci patrie battaglie; Comitato generale veterani 1848-49; Mutuo parrucchieri; Fratellanza impiegati pubblici e privati; Militari ex-alpini in congedo; Lavandai di Borgo Po; Reduci dalla Crimea.

Giovedì, venerdì e sabato prossimo, dalle 20 1/2 alle 22 1/2, e domenica 12 corrente, dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 1/2 alle 16 1/2, elezioni triennali per la parziale rinnovazione del Consiglio generale.

Scuola Sociale « Amor ». — Seduta il 9 corrente alle 20,30.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari congedati e pensionati dei reali carabinieri (via dell'Ospedale, N. 4-bis). — Si avvertono i soci tutti che domenica 12 dicembre, dalle ore 9 alle 16, avranno luogo, le elezioni generali sociali, come da circolare spedita a domicilio ai soci; tutti si spera che bastano, mancherà all'appello onde gli eletti possano ottenere una splendida votazione.

Si avverte pure che a tutto il mese di dicembre corrente sono ammessi a far parte del Sodalizio tutti i carabinieri senza alcuna tassa d'ammissione.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1897.

NASCITE 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Bochino Luigi con Versino Maddalena vedova Pessino — Giorgis Giuseppe con Crugnoli Ernesta — Michela Zucco Francesco con Albria Margherita — Rossotti Evandro con Poliver Anna Elvira.

MORTI: Falchero Vincenzo, d'anni 30, di Torino, professore di meccanica, via Gioberti, 21.
Bertucci conte don Alessandro, id. 70, di Borgotaro, sacerdote, via Cavour, 23.
Bestoldi Vittorina, id. 29, di Asigliano, agiata, via Nizza, 61.
Nelconi Lucia v. Genella, id. 72, di Bruino, contadina, strada di Orbassano, 872.
Tarditi Giulio, id. 32, di Novello, contadino.
Cena Giuseppe, id. 19, di Chivasso, contadino.
Reggo Maria v. Reggo, id. 79, di Col San Giovanni.
Savio Carolina n. Florio, id. 21, di Carisio, cristiere.
Cerrato L. n. Manuero, id. 26, di Portacomaro, com.
Concina Vincenza, id. 22, di Airola, legatrice da libri.
Benedicenti C., id. 46, di Villanova d'Asti, cameriera.
Zeppa Carlo, id. 67, di Mirabello, professore.
Aliso Giuseppe, id. 65, di Oncino, imp. forestale.
Mola Angelo, id. 10, di Torino, scolaro.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Arezzo. — Avv. Francesco Spezia, d'anni 62, giudice di quel Tribunale.

Asti. — Cav. Giuseppe Morelli, impiegato al Ministero dei lavori pubblici.

Como. — Ing. Molteni Carlo, già cassiere della Cassa di risparmio.

Parigi. — De Fourtou, che fu ministro dei lavori pubblici nel 1872, ministro della pubblica istruzione nel Gabinetto Broglie (1873-74), ministro dell'interno nel Gabinetto De Cissey, nel quale ufficio si fece notare pei soprusi contro i liberali. Nel 1877 fece parte, come ministro dell'interno, nel secondo Gabinetto De Broglie; a lui spettò tener testa alla Sinistra in quei tempestosi giorni. Quando Mac Mahon fece una specie di colpo di Stato, sciogliendo le Camere e preparando il ritorno alla monarchia, De Fourtou [illegible] ogni fatta di soprusi perchè le elezioni riuscissero contrarie ai repubblicani, ma, come è noto, non vi riuscì, ed il Ministero De Broglie cadde. De Fourtou fu ancora eletto deputato e poi sconfitto nelle elezioni consecutive, tranne alle ultime, cui non si presentò. Era amministratore della Compagnia ferroviaria d'Orléans.

Roma. — Comm. Francesco Canna, consigliere di Stato, già consigliere di Corte d'Appello.

Sion (Svizzera). — A. von Riedmatten, antico consigliere di Stato.

ULTIME NOTIZIE

Le insistenze presso Venosta.

Roma, 9, ore 10,35. — La conferenza tra Visconti-Venosta e Rudinì ebbe luogo stamane, al villino Rudinì. Essa è durata circa un'ora e fu cordiale. Quindi i due uomini politici si recarono assieme al Quirinale.

A proposito di tale colloquio, mi si comunica da fonte ufficiosa questa nota: che Rudinì assicurò Visconti-Venosta, anche a nome di Zanardelli, che nulla si sarebbe mutato riguardo alla politica estera, il che è ben naturale: ma che, inoltre, non si farà strada diversa neppure da quel programma di politica interna ed ecclesiastica, al quale, nel corso degli avvenimenti, Visconti-Venosta diede sempre il suo assenso.

Visconti-Venosta prese atto di queste dichiarazioni, riservandosi di dare una risposta definitiva dopo l'udienza dal Re. Però si ritiene quasi certa la sua permanenza, malgrado le insistenze dei suoi amici della Destra intransigente.

Da altra fonte si afferma che Visconti-Venosta avrebbe fatto ancora qualche riserva per dare soddisfazione appunto agli amici di Destra, che gli facevano vivissima pressione perchè non restasse. Visconti-Venosta volle, insomma, poter dire a questi amici che la sua permanenza fu voluta anche dal Re.

Le manovre navali italiane.

Messina, 9 (*Stefani*). — Il *Savoia*, col principe Tommaso, è partito per Taranto. La squadra è tornata ed ha ripreso, alle ore 21, la finzione, con scambio attivo di colpi tra essa e i forti.

Le ferite del giudice Casalegno.

Alla ricerca dell'aggressore.

Ci telegrafano da Vercelli, 9, ore 10,50:

L'aggressione del giudice Casalegno nel diretto n. 17 di ieressa avvenne fra i caselli ferroviari 51 e 53.

Le ferite da lui riportate sono: 5 al collo, 5 al braccio sinistro, 2 al petto e 2 all'addome: nessuna, però, è fortunatamente grave.

Finora non vi è nessun indizio sull'assassino. Questi è ricercato da una ventina di carabinieri e di guardie inviati da Vercelli.

Il vescovo di Como gravemente infermo

Da Como, 9. — Mons. Valfrè di Bonzo, già vescovo di Cuneo, ora a Como, è gravemente infermo. La malattia però non presenta sintomi allarmanti.

L'opposizione giapponese alle mire degli Stati Uniti su Hawai.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,5:

Si ha da San Francisco che Hosei Toru, ministro giapponese agli Stati Uniti, reduce da un congedo di due mesi, è giunto in quella città, diretto a Washington. Egli dichiarò esplicitamente che il Giappone si opporrà risolutamente all'annessione d'Hawai agli Stati Uniti, e che potrebbero accadere serii guai ove il Potentato americano s'impadronisse dell'Arcipelago senza curarsi degl'interessi giapponesi.

Commentando queste dichiarazioni, i giornali americani osservano che la pubblica opinione dev'essere stata parlantò ingannata, essendosi detto da più settimane che il Giappone non faceva seria opposizione agli Stati Uniti per la quistione d'Hawai, e si temono gravi complicazioni.

Comizio anticlericale a Pisa.

Circolo monarchico.

Pisa, 8 dicembre.

(Rosaro) — Domenica prossima, 12 corrente, sarà qui tenuto — probabilmente sulla pista velocipedistica — un Comizio anticlericale. Sono stati diramati numerosi inviti alle Associazioni della nostra provincia e delle provincie limitrofe.

Fra i deputati invitati noto l'on. Borio, e sembra sicura la venuta di lui.

Nella circostanza sarà scoperta una lapide in ricordo di Giordano Bruno.

Questa sera, nei locali della Fratellanza militare, numerosi cittadini, di tutte le classi, convennero per intendersi sulla costituzione di un Circolo monarchico, che raccolga in un sol fascio le forze dei partiti costituzionali.

Echi del processo di Genova fra capitano e tenente

Da Messina, 7. — È comparso stamane innanzi al Tribunale Penale il gerente del giornale l'*Ordine*, imputato di diffamazione a danno del querelante capitano di fanteria Mastrodeni, perchè il giornale accusò il Mastrodeni di calunniatore quando questi (vedi il clamoroso processo di Genova), aveva denunziato il tenente Franchini, d'artiglieria, di essersi strappato i galloni da ufficiale durante la ritirata di Adua, cosa che risultò dal processo non vera, tanto che il Franchini fu assolto all'unanimità dal Tribunale militare.

La pubblicazione venne fatta appunto in seguito al processo dell'Autorità militare di Genova. La curiosità è grandissima.

Il gerente è difeso dal comm. Oliva; la Parte civile dall'avvocato Falei-Sialli e dall'onorevole L. Fulci.

La Difesa sollevò un incidente, insistendo per la comparsa in udienza del tenente Franchini — quantunque il Franchini sia teste della Parte civile, che dichiara di averlo citato per dovere di cavalleria, perchè luce completa fosse fatta — domandando anche la citazione del Duca d'Aosta, colonnello di artiglieria, affine di dare apprezzamenti e ragguagli sugli atti dell'inchiesta reggimentale a riguardo del Franchini.

La Parte civile si oppone al rinvio a tempo indeterminato, richiedendolo fra 10 giorni, e insistendo pure perchè vengano richiamati gli atti dell'inchiesta della Commissione dei generali sulle responsabilità africane.

Il Tribunale rigettò la domanda di citazione del Duca d'Aosta e del richiamo degli atti dell'inchiesta dei generali, ma accorda il rinvio per far comparire il tenente Franchini.

Il segretario della Zoofila di Napoli aggredito.

Da Napoli, 8. — Il signor Leonardo Haisloly, di anni 21, segretario della Società zoofila, fece elevare giorni sono contravvenzione contro alcuni carrettieri.

Ieri sera, rientrando all'*hôtel* dove abita in corso Vittorio Emanuele, fu aggredito e ridotto a colpi di grossa mazza in grave stato. Gli aggressori fuggirono. Dubitasi che siano i carrettieri contravventori.

La spedizione Marchand.

Ecco alcuni ragguagli sulla spedizione Marchand, del cui eccidio un giornale belga ricevette la notizia, fortunatamente non ancora confermata.

Marchand e la sua carovana partirono dal Congo francese per recarsi sull'Alto Nilo, affine d'occuparvi i territori che la Francia afferma compresi nella sua sfera d'influenza. Più volte voci sinistre corsero intorno a questa missione, ma furono poi riconosciute inesatte.

Alcune settimane or sono si era anzi saputo che essa era felicemente giunta sull'Alto Nilo e che si era congiunta colla spedizione Liotard, partita d'Abissinia per portarle soccorso e recarle viveri e rinforzi.

Da quel giorno si era senza notizia delle due spedizioni.

Deviamento d'un treno in Isvizzera.

Da Sciaffusa, 8. — L'espresso delle 8 di mattina, in prossimità di Herblingen, ha deviato. Due vetture sono precipitate giù dalla scarpata, da un'altezza di tre metri; la locomotiva si è affondata nel terrapieno. L'accidente però non ha avuto tutte quelle gravi conseguenze che si supponevano al primo momento. Soltanto otto viaggiatori hanno riportato qualche ferita.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

— Ferra Luigi, cartoleria, Castagnole: ebbe la verifica, ammessi un privilegiato per L. 1575 10 e undici chirografari per L. 5255 75.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 dicembre — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 45
» » 3 0/0	— —	103 92
» » 4 1/2 0/0	— —	106 40
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidato inglese	— —	112 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	201 50
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco Nuovo	— —	22 1/16
Banca di Parigi	— —	880 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 1/4
Rendita spagnuola estera	— —	60 95
Banca ottomana	— —	562 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	652 —
Rum	— —	2572 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	64 70
» Portoghese	— —	20 5/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	37 65

BORSA DI BERLINO, 9.

Credito Austr.	221 40	Turco nuovo	22 10
Cambio su Londra	20 31	Prest. O. Russo	68 10
Lombarde	34 40	Cambio su Italia	78 05
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Meridionali	136 40
Id. fine mese	95 —	Mobile	216 95
Cons. Pruss. 4 0/0	103 10	Ferr. Mediterranee	98 40
Cons. Pruss. 3 0/0	103 10	Cambio su Parigi	80 75

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA 8 (Chiusura).

Consol. inglese	1.3 1/4	(Giugno 1898)	100 1/4
Rendita italiana	91 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3/8	d'Inghilterra (s. st.)	— —
Spagnuolo	60 7/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	21 15/16	ghilterra (s. st.)	— —

BORSA DI TORINO. — 9 dicembre.

Rendita corso medio **100 45.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	101 15 —	— — —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	101 10 —	— — —	— — — —
Londra	— 3	25 42 —	— — —	— — — —
St. Uniti	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 5	breve — 124 70 —		— — — —
			lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (di scadenza fino ad un conto corrente) 4 0/0.

Rendita c. 101 275, 101 125.
Rendita f.c. 100 575, 100 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	812 — 811 —	O. Tor. ist.	415 —	417 —
	816 — 815 —		418 —	420 —
			417 —	— —
Ferr. Mer.	782 — 782 50	B. Sconto	76 —	75 50
Ferr. Med.	528 — nom.		76 50	— —
Robattino	257 — — —			

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — Non diremo mai abbastanza dei benefici effetti della crisi ministeriale, per la quale ripiglia vigore la Rendita, e continua a salire arditamente quando pare già s'inalzava il sospetto d'una sosta logica e necessaria, o magari d'un qualche regresso nel laborioso periodo della ricomposizione.

Ieri Parigi, mentre noi riposavamo, ci mandò la gradita sorpresa di 20 centesimi di nuovo rialzo, e qui, stamane, come a Milano e Genova, facemmo lieta accoglienza alla quota francese segnando la Rendita da 100 55 a 101 10 per fine dicembre con buone richieste di contanti a 101 275, 100 [illegible].

Valori pure fermissimi in generale.

Deboli ma meno tormentate le Torino.

In vista le Banco Sconto, per le quali deve essere giovevole l'annunzio d'un *acconto dividendo* di lire 2 50, che si distribuirà al 2 gennaio 1898, colla prospettiva di un *saldo dividendo* di poco diverso se non uguale all'acconto dopo ratifica dell'assemblea.

Mite il cambio a 101 05.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 dicembre. — Pesos 270 [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, 4 dicembre. — Aggio dell'oro 48 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di Fr. 218 90 al chilogr. di 133 50.

Londra, 9 dicembre. — Pence 27 3/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 dicembre, — 58 cents e centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Casale, 1 dicembre. — Grano all'ettol. L. 27 40 — Meliga 11 51 — Avena 8 11 — Fagiuoli comuni 15 80 — Fagiuoli dall'occhio 19 50 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 27 25 — Riso nostrano 28 — Fieno le quint. al mg. 6 85 — Id. 2ª 6 00 — Paglia 3 60 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 35.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (93)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Appena trascorso il tempo del gran lutto, ella potè riaprire la sua casa. Il suo salone era molto frequentato; non c'era mai troppo chiasso, nè troppa soggezione; si conversava, si suonava, non si ballava quasi mai, vi regnava sempre un buon accordo generale; ella era adorata! Un ambiente incantevole, dove l'occhio non incontrava mai altro che visi graziosi, figurine squisite; non ci voleva molto, nè alcuno di contraffatto. Con dolcezza soave, ella disse a sua sorella:

— Non t'importe la cerata di venire quando ho amici. So che non ami il mondo e rispetterò i tuoi gusti. Ti crederanno ancora tutti a Bordeaux. Sarai libera come l'aria.

Nei dolci occhi tristi di Maria brillò una fiamma di malizia; ma subito fu spenta.

— Sei troppo amabile, ti ringrazio.

Non si lasciava ingannare la povera fanciulla, e nel caso improbabile in cui avesse arrischiato di essere, l'illusione sarebbe stata di breve durata; quella sera medesima il caso le fornì l'occasione di sorprendere qualche parola, più che significativa, scambiata a suo riguardo fra Cristina e Alberto.

Abbastanza indifferente, brusco anzi colla cognata, Bòvalle le rendeva nondimeno giustizia. La trovava dovota e assai preziosa e non si peritava di dirlo.

— Ti è di una grande utilità; potresti, mia cara, tenergliene conto.

— Mi sembra che non faccio altro. Domanda alla mamma.

— Cara, cara bambina! — disse la signora di La Herlière, alzando le braccia al cielo.

— Ma ciò non t'impedisce di relegarla nelle sue stanze.

— Se le piace di non vedere alcuno.

— Eh! via! Alla sua età! E con tutte le sue doti... perchè ne ha di doti... è musicista...

— Perfetta, siamo d'accordo.

— Ha molto spirito...

— E del più fine, chi lo contesta?

— Ebbene, sarebbe una recluta bell'e trovata pel tuo salone.

— Colla sua spalla ridicola? Ah! Alberto, non sei davvero generoso: mi obblighi sempre a ricordare che v'è una disgrazia nella nostra famiglia. Eppure non è colpa mia, non è vero, mamma?

— No, mio caro tesoro.

— Vuoi esporre Maria alle beffe...

— Chi oserebbe beffarsi?...

— O agli sguardi più crudeli delle parole? Eh! quand'anche non fosse lei che avesse ripugnanza per la società, sarei io in dovere, io, di tenerla lontana. Non posso sopportare l'idea che la facciano soffrire quella mia buona sorella.

E delle lagrime brillarono negli occhi magnifici della signora di Bòvalle. Alberto era brutale molto, ma era anche più innamorato. Cristina piangente — non lo sapeva ella? — era anche più seducente della Cristina sorridente. Nessuna contrazione nervosa scomponeva la graziosa armonia del suo volto; la Niobe antica rivivera sotto ai suoi tratti. Senza essere molto forte in mitologia, il capitano di Bòvalle apprezzava particolarmente una Niobe di quel genere; una pioggia di baci, assolutamente militari, asciugò le lagrime, mentre la signora di La Herlière si doleva che potessero misconoscere le straordinarie delicatezze del suo angelo. Nonostante la conclusione della collutta, Maria seppe grado a suo cognato di quel tentativo di difesa, il quale portò, del resto, una recrudescenza di premure da parte di Cristina. Ella ne ebbe ben presto la prova. In fondo ai saloni di ricevimento, la signora di Bòvalle aveva fatto trasformare una camera da letto in *boudoir* giapponese, suo luogo prediletto, suo rifugio favorito. Era là che ella accoglieva gli intimi all'infuori dei giorni di ricevimento ufficiale. Attiguo a quel salotto v'era un camerino di toletta, camerino lungo, stretto, mal rischiarato da una sola finestra, munito di due porte, una delle quali aprentesi sul *boudoir*, l'altra su un corridoio oscuro, quasi di faccia alla camera di Maria. In tre giorni mutamento totale: una piccola scansia piena di libri, un tavolino da lavoro, due bellissimi *pouf* arredarono il camerino; la porta sul *boudoir* scomparve, sostituita da alte piante verdi e fitte, una vera cortina, ma una cortina di foglie artisticamente aggruppate e allacciate.

— Mia buona Maria — disse Cristina — ti offro questo.

— Per che farne?

— Il tuo studio.

— Non ne ho alcun bisogno: sono tanto occupata altrove.

— Allora te ne servirai come di luogo di riposo.

— Ho la mia camera.

— Oh! tanto piccola e triste! Mentre qui... tu che ami tanto la musica, tutte le volte che suoneremo, di là, potrai udire; potrai anche vedere; guarda, dagl'interstizi delle foglie potrai vedere senza essere vista. Non è vero che è bene immaginato? Così ti sarà facile godere delle distrazioni della società, senza averne alcun disturbo.

Come sempre, la signora di La Herlière applaudì:

— Oh! Cristina, mia Cristina, tu hai il genio del cuore. Ebbene, Maria, non la ringrazi?

— Sì, mamma, sì....

In verità, la offendevano crudelmente, perchè ella la comprendeva bene, era un esiliarla per sempre dal salone della signora di Bòvalle. E se per lei era indifferente di non mai entrare in quel salone, se anche l'esclusione s'accordava coi suoi gusti segreti, di sentirsi così oggetto di vergogna pei suoi le era atrocemente doloroso, e non poteva abituarsi. Le sembrava che se avessero avuto per lei un briciolo di tenerezza, sarebbero stati meno preoccupati, più sdegnosi della pietà degli estranei. La bella camera la riempì di tristezza, non come all'inizio nuovo, ma come un nuovo richiamo del poco posto da lei occupato nella sua famiglia.

Era una specie di tomba preparata per una persona vivente. Se non fosse stata pel timore di essere accusata d'ingratitudine, mai ella ne avrebbe varcato la soglia. E poi, non era ella, là, in condizioni equivoche, poichè tutti, salvo Cristina, dovevano ignorare la sua presenza? Disgraziatamente ella dovette rassegnarsi a lunghe fazioni; ormai era costretta di assistere, di lontano, al *five o' clock*, la signora di Bòvalle ci teneva assolutamente.

— Tu ascolterai, giudicherai e poi controlleremo le tue opinioni. Sarà molto divertente.

Era, sovratutto, molto abile; alla sera Cristina s'informava bene degli apprezzamenti di Maria, fingeva di dissentire qualche minuto per condurre sua sorella a sviluppare le sue idee, e quindi ella vi si convertiva con tanta coscienza che l'indomani Maria, dalle labbra della signora di Bòvalle, meravigliava il suo uditorio.

(*Continua*).

TAVALLINI E.

La vita ed i tempi di G. Lanza.

(Memorie ricavate dai suoi scritti)

Due volumi in-8° gr. L. 10 —
Ciascun volume separatamente » 6 —

La figura di Giovanni Lanza esce perfettamente delineata dalle *Memorie* che l'avvocato Tavallini raccolse in questi due volumi e si presenta al lettore reale ed integra, quale da quanti lo conobbero è ricordata.

Le *Memorie* sono interessantissime, perchè narrano minutamente della vita dell'uomo di Stato, che ebbe la gloria di andare a Roma, ma anche perchè contengono, si può dire, la storia politica di tutto il nostro risorgimento, a cominciare dall'anno 1830 a terminare col 1870. In esse difatti si seguono i moti di Italia, si sentono i palpiti, le ansie, gli sconforti della nazione nostra in lotta contro i nemici esterni, contro le difficoltà interne, ma decisa a raggiungere a tutti i costi l'ideale della sua unità ed indipendenza, che giunse meritato compenso a tanti sublimi sacrifizi.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1897 (15ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4608	4418	+ 190	1134	1291	— 157
Media	4608	4417	+ 191	1116	1291	— 175
Viaggiatori	1.200.103 02	1.146.821 42	+ 56.185 90	65.223 14	78.062 42	— 12.811 28
Bagagli e cani	61.451 06	60.248 18	+ 4.296 07	2.416 05	1.991 00	+ 423 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	903.919 08	906.723 01	+ 7.084 77	10.274 90	16.540 25	— 6.265 45
Merci a P. V.	1.685.742 10	1.670.914 04	+ 5.827 22	81.549 26	78.567 40	+ 2.981 80
TOTALE	3.855.604 91	[illegible] 06	+ 72.282 83	159.402 25	176.557 00	— 16.094 84

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1897.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
Viaggiatori	21.[illegible] 72	21.686.718 40	+ 634.079 [illegible]	1.060.346 05	1.470.583 14	— 426.287 09
Bagagli e cani	1.060.029 80	1.032.285 88	+ 27.038 47	23.758 83	45.168 28	— 21.809 61
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.248.360 30	6.098.941 29	+ 149.415 02	204.607 66	270.081 56	— 65.425 90
Merci a P. V.	26.276.114 66	25.717.542 80	+ 560.571 77	1.022.830 04	1.190.582 07	— 167.748 03
TOTALE	51.803.607 93	53.380.418 45	+ 1.422.119 63	2.301.440 07	2.982.300 [illegible]	— 680.838 93

Prodotto per chilometro

della decade	701 49	720 50	— 14 03	140 06	135 90	+ 4 [illegible]
riassuntivo	11.893 92	12.033 20	— 103 31	2.062 25	2.310 07	— 247 [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara

Giovedì 16 dicembre 1897, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'impresa del trasporto delle salme ai Cimiteri comunali, della pulizia dei viali interni e dello sgombro neve nel Cimitero generale e sue dipendenze, durativa detta impresa dal 1° gennaio 1898 al 31 dicembre 1902.

L'importo annuo approssimativo dell'impresa, escluso lo sgombro neve, si presume in L. 8000. Il corrispettivo del servizio sgombro neve verrà pagato in base ai prezzi unitari fissati da speciale capitolato, non soggetti al ribasso d'asta.

I capitolati delle condizioni ed elenco dei prezzi sono visibili nel Civico ufficio di Stato civile. 13119

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara

Giovedì, 23 dicembre 1897, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'impresa, divisa in tre lotti, della provvista d'ranze il quinquennio dal 1° gennaio 1898 al 31 dicembre 1902, degli oggetti di cancelleria, della carta, quaderni od altri oggetti affini occorrenti ai diversi servizi municipali, per l'importo annuo approssimativo di L. 7000 per ciascuno dei lotti 1° e 2° e di lire 5000 per il 3°.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato. 13330

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.